

SCUOLA SOTTO ASSEDIO

FIRMIAMO LA PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE



SALVIAMO IL SISTEMA UNITARIO PUBBLICO DI ISTRUZIONE

"L'istruzione è un pilastro dell'unità di questo Paese e non può essere demandata in modo semplicistico. Ci auguriamo che questa proposta di legge vada in porto e costringa a una discussione l'intero arco parlamentare che compone l'assemblea di Montecitorio".

Rino Di Meglio

di **Ester Trevisan**

Cinquantamila firme e oltre in difesa del carattere unitario e nazionale del sistema pubblico di istruzione e contro la frammentazione dei diritti e l'ampliamento delle disuguaglianze e dei divari territoriali che provocherebbe l'attuazione dell'autonomia differenziata. **Questo l'obiettivo che la Federazione Gilda-Unams, insieme con Flc Cgil e Uil Scuola, si prefigge di raggiungere** sostenendo la campagna di raccolta firme promossa dal Coordinamento per Democrazia Costituzionale per presentare in Parlamento una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare che, modificando gli articoli 116 e 117 della Costituzione, ponga un argine a questa deriva.

L'iniziativa, presentata in conferenza stampa lo scorso 9 novembre, è partita a metà novembre e proseguirà fino a metà maggio. Fino ad allora, infatti, sarà possibile sottoscrivere la proposta di legge attraverso una piattaforma digitale collegandosi al link <https://raccoltafirme.cloud/app/user.html?codice=CDC>, un applicativo web, erogato come servizio cloud, che consente l'uso universale della firma elettronica qualificata per firmare la richiesta di indizione di un referendum o di una legge di iniziativa popolare.

Oltre alla modalità on line, sarà possibile firmare la proposta anche tramite modulo cartaceo, con successiva certificazione della firma da parte di un pubblico ufficiale del comune di residenza del sottoscrittore.

Questa iniziativa, che affonda le radici nel 2019 quando le Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna avanzarono i loro proget-

ti di autonomia differenziata e di regionalizzazione delle istituzioni scolastiche, vuole sottolineare quanto sia importante che il sistema dell'istruzione resti a livello nazionale.

Come ribadito dal coordinatore nazionale della FGU, Rino Di Meglio, in più occasioni, e in particolare durante la conferenza stampa del 9 novembre scorso, "è inaccettabile una differenziazione nei programmi scolastici tra studenti del Nord e del Sud, soprattutto per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, perché accentuerebbe la diversità di opportunità formative, già posta in essere dall'autonomia scolastica, offerte alle allieve e agli allievi della scuola italiana. Bisogna portare tutti al migliore livello possibile e non lasciare indietro nessuno. L'istruzione è un pilastro dell'unità di questo Paese e non può essere demandata in modo semplicistico. È spaventoso che la politica nella sua ignoranza negli ultimi 20 anni sia riuscita a costruire un sistema che ha espropriato il Parlamento del diritto di discutere di temi così cruciali come quello della regionalizzazione dell'istruzione. Ci auguriamo che questa proposta di legge vada in porto e costringa a una discussione l'intero arco parlamentare che compone l'assemblea di Montecitorio".

I desiderata avanzati da alcune Regioni direttamente al ministro Calderoli appaiono molto preoccupanti: **si vuole costruire un organico regionale del personale scolastico, si vogliono bandire concorsi regionali, si vuole regionalizzare**

da subito la Dirigenza scolastica, si vogliono costruire contratti regionali e si vogliono differenziare gli stipendi su base territoriale intervenendo sulla mobilità, sottraendo la materia alla negoziazione sindacale. Si potranno avere docenti regionali e programmi differenziati. Le Regioni potranno fissare ogni anno il fabbisogno occupazionale e di conseguenza indire bandi locali e assumere direttamente il personale scolastico, che sarà dipendente delle Regioni e non dello Stato. A partire dai docenti neoassunti, che potranno diventare automaticamente dipendenti regionali, gli altri saranno incentivati al trasferimento da un aumento di stipendio che potrà essere realizzato grazie all'aumento delle risorse a disposizione delle Regioni, come previsto dai progetti regionalisti.

La regionalizzazione rischia poi di aprire ancora di più la strada ai soggetti privati, interessati a investire nel settore dell'istruzione, e di moltiplicare i centri di costo, provocando quindi un aumento della spesa pubblica, come dimostra l'esperienza disastrosa della sanità.

